Oggi la prima «indicativa» in vista dei mondiali di Praga

Sulle strade del «Toscana» a caccia di una... maglia

Sei se le sono già accaparrate Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, Visentini e Contini; ne restano da assegnare 4 da titolare e 2 da riserva - Tanti i pretendenti

È tempo di maglie e magliette, viola, bianconere, azzurre. Beninteso che non si tratta di quelle esposte nelle vetrine dei commercianti e offerte a prezzo di liquidazione ai ritardatari delle vacanze; ma della maglia viola che fa discutere per il «nuovo giglio stilizzato o di quella azzurra della nazionale che presto il Commissario Tecnico dei ciclisti Alfredo Martini dovrà assegnare ai suoi ragazzi per il campionato del mondo su strada a Praga.

Metter d'accordo tutti non è facile, ma Alfredo Martini alla fine riuscirà a varare una formazione omogenea. Certo i «galli» nel pollaio sono tanti e sarebbe ora che incominciassero a far vedere quello che valgono. Le parole servono a poco e le polemiche ancora meno. Ci vogliono fiato e gambe.

E oggi controlleremo chi ha l'uno e le altre; oggi sul circuito di Reggello si corre il Giro della Toscana. E proprio a Reggello Alfredo Martini dovrebbe, al termine della corsa, avere le idee più chiare sui tanti ragazzotti che aspirano ad avere dal c.t.

Dal nostro corrispondente

ASCOLI PICENO - Angioli-

no Gasparini, lo stopper dell'

Ascoli arrestato mercoledì per

«acquisto, uso e detenzione» di

Ieri è stato interrogato dal

sostituto procuratore Adriano

Cringoli; si pensava ad un

provvedimento di libertà

provvisoria subito dopo l'in-

terrogatorio, invece il giocato-

re è stato mantenuto in stato di

arresto. In carcere è rimasto

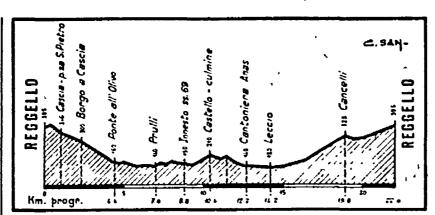
anche Sergio Ciarrocchi, l'ora-

fo amico del giocatore arresta-

to ventiquattrore prima di Ga-

sparini. La sua posizione sem-

cocaina, è ancora in carcere.



• Il profilo altimetrico dell'odierno Giro di Toscana

il passaporto per Praga. I posti da assegnare non sono molti. Infatti, ben sei maglie azzurre, di titolari appartengono già a Moser, Battaglin, Baronchelli, Visentini, Saronni e Contini (quest'ultimi assenti alla corsa toscana perché impegnati a «rastrel-lare» un po' di marchi al Giro della Germania che terminerà l'8 agosto).

Dunque ne restano da assegnare altre sei di maglie azzurre (quattro da titolare e due da riserva). Il numero dei pretendenti è praticamente infinito. Quindi immaginatevi il compito di Martini che deve scegliere,

Gasparini interrogato ieri

per ora rimane in carcere

messa di quella dello stopper:

è accusato, infatti, anche di fa-

voreggiamento (il suo appar-

base per il presunto traffi-cante, l'argentino Carlos Leo-

poldo Miranda, anche lui in

la deposizione resa lunedì agli

inquirenti quando era stato

chiamato in questura per spie-

gare come mai il suo nome

comparisse nell'elenco dei

clienti dell'argentino. E' stato

nuovamente ribadito che al

giocatore ascolano non è stato.

trovato un solo grammo di co-

Gasparini ha riconfermato

tamento sarebbe servito da

selezionare, osservare al microscopio per portarsi a Praga quelli che danno più affidamento. In lieve vantaggio și trovano Gavazzi, Vandi e Argentin che però dovranno fornire al c.t. azzurro altre soddisfacenti prove perché a Praga il percorso è di quelli infernali e Martini vuole gente con la... birra nelle gambe. Poi al terzetto appena ricordato seguono, quasi tutti sullo stesso piano, Chinetti, Leali, Vanotti, Masciarelli, Mazzantini, Santoni e Torelli, Ceruti, Lualdi, Amadori e Casiraghi, Beccia e Bortolotto. Insomma, c'è da

scegliere e sta ai ragazzi di-

to si era detto al momento del |

suo arresto (qualcuno addirit-

tura aveva parlato di 70 gram-

Gasparini, così almeno sem-

bra, avrebbe fatto uso di circa

cinquanta grammi di cocaina,

ma come somma di piccoli

quantitativi acquistati nell'ar-

co di un mese e mezzo dalla

Il giocatore avrebbe dichia-

rato di essersi procurata la

droga per alleviare i dolori al-

la spalla sinistra lussatasi nelle

ultime partite del campionato.

fine del campionato.

mostrare che meritano di staccare il biglietto per il campionato del mondo.

Ora la prima possibilità

che viene offerta loro è proprio l'ultracinquantenne Giro della Toscana (con 48 chilometri di salita complessiva) per dimostrare quanto hanno da spendere, quanto possono aiutare i capitani che naturalmente, ancora una volta, saranno Moser e Saronni. Martini ha detto chiaro e tondo che il discorso dei gregari non ha nessun valore. Inutile affidare uno o due gregari a Moser e Saronni che però non riescono a tappare i buchi della corsa. Meglio avere in squadra gente capace di ricucire gli strappi il cui peso altrimenti ricadrebbe sulle spalle di Saronni e Moser. I due campioni dimostrino di avere in corsa la possibilità di successo e avranno a disposizione tutta la squadra. Allora non rimane che attendere il Giro della Toscana in programma per oggi con partenza alle 9 dallo Stadio comunale.



● SARONNI E MOSER saranno i due capitani azzurri a Praga

Solo 1-0 per la squadra rossonera

Piace Jordan ma il Milan fatica a Trento

La rete siglata da Novellino al 27' del primo tempo - Vani gli ulteriori attacchi

MILAN-TRENTO 1-0 MILAN: Incontri, Tassotti, Maldera; Battistini (75' I-

cardi), Collovati, Baresi; Buriani, Novellino (68' Gadda), Jordan, Moro (60' Incocciati), Antonelli (60'Romano). ARBITRO: Polacco di Co-

negliano. RETI: 27' Novellino. Angoi: 11-0 per il Milan. TRENTO — Nella prima uscita ufficiale della stagione 1981-82, il Milan ha trovato

un ostacolo più difficile del previsto contro la squadra trentina. Dopo aver attaccato quasi sempre e aver creato parecchie occasioni, il Milan riuscito a passare al 27' del primo tempo, grazie ad una rete di Novellino che, su mischia, riprendeva una respinta di Antonelli e Collovati e riusciva ad infilare l' angolino destro della rete di stopper bianconero arrestato | Paese.

Il Milan continuava ad attaccare per tutto il primo tempo ed il Trento a difendersi. La partita ha conosciuto la sua fase migliore all'inizio della ripresa, quando anche il Trento è riuscito ad imbastire qualche azione Sul finire della partita, continui attacchi del Milan, peraltro senza esito.

Nelle file del Milan ha positivamente impressionato il nuovo acquisto, lo scozzese Jordan, che, pur non segnando, ha sfiorato però più volte il gol ed ha fornito ai suoi compagni di linea alcuni palloni preziosi. Gli spettatori, selmila circa, hanno lungamente applaudito lo scozzese in questo nuovo ruolo di pivot-suggeritore nell'area di rigore. Era stato chiamato a Milano per fare i gol ma potra rivelarsi molto utile anche per farli fare ai compagni.

Domani il G.P. di Germania di F.1

Ad Hockenheim è subito turbo

Alle Renault i due tempi più veloci con Pironi terzo - Bene anche Williams, Brabham e McLaren - Alfa ancora a metà classifica

Nostro servizio **HOCKENHEIM** — Anche sul-

la pista di Hockenheim, dove ieri si sono svolte le prime prove di qualificazione e domenica si correrà il Gran Premio di Germania, di formula uno, le Renault si sono dimostrate le vetture più veloci. Partite in «pole position» a Digione e a Silverstone, anche ieri le HE 30 della Régie hanno ottenuto i due miglior tempi: Arnoux (1'47"96) e Prost (1'48"09). Dietro loro, nello spazio di un secondo, un gruppetto formato da Jones (Williams), Pironi (Ferrari), Piquet (Brabham), Villeneuve (Ferrari) e Watson (McLaren). Tra questi sette, molto probabilmente, uscirà il vincitore di Hockenheim. Reuteman, che conduce la classifica, ha ottenuto il decimo tempo. Migliore degli italiani è ancora De Cesaris, mentre le Alfa Romeo, Patrese, De Angelis e Laffite navigano a metà classifica.

● RENAULT — Sono considerate le favorite a Hockenheim. Circuito veloce (200 all'ora di media), ma non come quello di Silverstone, si adatta ai motori turbo. Nei confronti delle Ferrari, le vetture francesi hanno raggiunto un maggiore livello aerodinamico. Sulla pista mozzafiato inglese. Arnoux ha dovuto cedere la vittoria a Watson negli ultimi giri. Ora i turbo francesi hanno buone chances per assicurarsi la seconda vittoria in questo mon-

 WILLIAMS — Il campione del mondo Alan Jones non si dà per vinto. «Non farò mai il gregario di Reutemann continua a ripetere al capo della scuderia Frank Williams. Da ormai tre Gran Premi, il pilota australiano non riesce a fare punti. Prima la serrata lotta con Piquet gli ha procurato rocambolesche e incomprensibili uscite di strada. Poi a Silverstone è stato trascinato nella rete da Villeneuve. Comunque il suo distacco dal compagno di squadra Reutemann sta diventando incolmabile. La Williams · è una macchina competitiva, ma non è più la sola. Alla Brabham sono subentrate le Renault, le McLaren, le Ferrari e le Talbot. Di-

ti al «gaucho triste». ● BRABHAM — Dopo l'incidente di Silverstone (sospetta frattura alle gambe), Nelson Piquet è ritornato prontamente in forma. Ha tra le mani una macchina vincente e tenterà, finalmente, di ottenere il suo terzo trionfo. Il pilota brasiliano non vince dal Gran Premio di San Marino.

• FERRARI — Villeneuve e Pironi vogliono cancellare la disfatta di Silverstone. I primi risultati di ieri sono soddisfacenti anche perché i due ferraristi hanno corso con le stesse vetture del G.P. d'Inghilterra. I prolemi che angustiano il team di Maranello sono quelli relativi alla'poca resistenza della carrozzeria alle sollecitazioni delle alte velocità. In questi ultimi quindici giorni, le vetture di Villeneuve e Pironi sono state sottoposte a numerosi test in «galleria del vento- per cercare una risposta ai guai aerodinamici. Il terzo posto ottenuto da Pironi e il quinto di Villeneuve fa

ben sperare per i bolidi «rossi» nella gara di domenica. ● MCLAREN — Watson guida la vettura più rivoluzionaria di questo mondiale: la McLaren con fibre di carbonio. La sua riscossa è iniziata in Spagna dove è salito sull'ultimo gradino del podio. Poi il secondo posto in Francia e il trionfo in Inghilterra. Anche l'italiano Andrea De Cesaris sta comportandosi bene. Solo la sfortuna ha impedito all'italiano di ottenere dei buoni

• ALFA ROMED - Carlo Chiti, direttore tecnico dell' Autodelta, spera molto nel turbo e nelle fibre di carbonio. Ma a Hockenheim non ha né il motore sovralimentato e neppure la carrozzeria del futuro. Le sue vetture rimangono impantanate nella mediocrità. Solo Andretti è riuscito a emergere a Long Beach e Silverstone. Troppo poco.

• ARROWS — Grazie a Patrese, il team inglese con sponsor italiani, è riuscito a uscire dall'anonimato. Ma Arrows significa anche Pirelli. I pneumatici italiani hanno ben figurato sul circuito inglese. Ora, dopo i primi timori nel gommare un team ormai di serie A, la Pirelli darà tutto l'appoggio tecnico al pilota di Padova.

Le denunce di D'Altilia archiviate dalla FIGC

ROMA — L'ufficio inchiesta della FIGC ha archiviato (in quanto la denuncia non proviene da un tesserato) il procedimento relativo alle denunce di Tommaso D'Altilia in relazione a presunte irregolarità nel campionato della Sambenedettese e nell'incontro di serie B Taranto-Milan della passata stagione. In proposito è in atto un procedimento della Pretura di Campobasso.

Nel «motomondiale» di Silverstone

A Lucchinelli basta controllare Mamola

SILVERSTONE - Lucchinelli è arrivato in Inghilterra con una segreta ansia nel cuore. Sa che domenica sul circuito inglese può addirittura conquistare il casco iridato. Vincendo' il Gran premio d'Inghilterra taglierebbe così la testa al toro e soprattutto le aspirazioni di Mamola che nella classificamondiale lo segue a 16 punti di distanza. La tentazione è grossa ma per vincere dovà gettarsi nella mischia e sfidare' curva dopo curva non solo Mamola, ma anche Roberts, Sheene, Crosby e Van Dulman.

Prima che la corsa parta, prima che siano definite le posizioni di partenza al termine delle prove tutti questi piloti hanno infatti ottime possibilità di vincere a Silverstone.

Lucchinelli già prima di partire dall'Italia aveva detto cheora la sua condotta sarà di prudenza e studio degli avversari.5 In effetti gli basta controllare Mamola, l'unico che potrebbe ancora impensierirlo. Finora il leader della classifica mondiale della 500 ha dimostrato grandi doti di «self control» e: una grande capacità tattica per cui non è pensabile che si¹ faccia sopraffare dall'orgasmo di chiudere la partita rischiando oltre il lecito. Così del resto si pensa nell'ambito del, variopinto circo del motomondiale.

bra però molto più comprocaina, contrariamente a quan-

La riunione di Comitati olimpici nazionali a Milano

Olimpiadi: no al gigantismo e più aiuti al Terzo Mondo

Il presidente dell'ACNO, Rana, nominato grand'ufficiale della Repubblica da Pertini Parigi la sede dell'organizzazione - Attesa per il congresso del CIO a Baden-Baden

MILANO — Ricevuta dal presidente Pertini l'onorificenza di «Grande ufficiale» all'ordine del merito della Repubblica, per avere contribuito allo sviluppo degli sport olimpici anche nei momenti difficili del boicottaggio, Mario Vazquez Rana ha iniziato ad affrontare tra contrasti i problemi del movimento olimpico. Rieletto giovedì, presidente dell'Associazione dei comitati olimpici (ACNO) per altri quattro anni, ha perso ieri la sua prima battaglia. Argomento: la sede definitiva dell'AC-NO, che il miliardario messicano voleva a Città del Messi-

L'assemblea riunita al «Leonardo da Vinci» ha optato a larga maggioranza (70 voti su 121) in favore di Parigi, mentre 50 preferenze sono andate a Vienna. Determinante per la vittoria francese è stato il completo appoggio dato al Comitato olimpico francese da parte del nuovo governo, che ha promesso maggiori finanziamenti al movimento olim-

Assorbita la «debacle» con il riconoscimento di Pertini sottolineato dai forti applausi dei delegati e di un folto seguito di suoi parenti, Rana ha lasciato il microfono al presidente del CIO Juan Antonio Samaranch, vessillifero, come Rana, dell'unità del mondo sportivo. sempre più conciliante verso l'organizzazione dei comitati olimpici di cui egli è controparte. Storicamente relegati al ruolo di esecutori del CIO, i comitati olimpici hanno finalmente trovato un interlocutore valido, un presidente che cerca la via della democratizzazione senza però volere in-taccare del tutto il potere del

Ieri Samaranch ha voluto consultare — fatto pressoché storico - tutti i comitati olimpici su due proposte che verranno esaminate nella sessione del CIO di settembre, a Baden-Baden: la sede unica olimpica e l'abolizione degli inni e delle bandiere nazionali nel protocollo olimpico. E sulla seconda proposta volta a superare eventuali «grane» politiche ha trovato un congruo

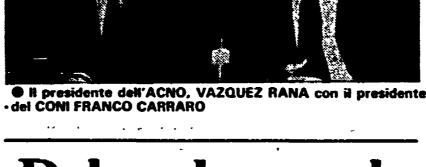
numero di consensi. Trovato un sostanziale appoggio da parte del comitato olimpico internazionale, il congresso dell'ACNO ha analizzato alcune delle proposte che saranno avanzate a Baden-Baden, sintetizzate nell' intervento del rappresentante sovietico, Serghei Pavlov. Il quale, ribadito il «no» al professionismo «tout court», ha sottolineato come si debba abbandonare la via del gigantismo nella costruzione degli impianti olimpici, per dare spazio, invece, ad una maggiore solidarietà verso i Paesi del terzo mondo, facendo conver-

● ANGIOLINO GASPARINI Io

Mario Amorese

gere verso di essi maggiori

aiuti economici.



Dal rugby nuvole sulle Universiadi

quel che sono, senza mutare formula. La parola è una sintesi di «Università» e di «Universalità»: și può decidere di abbassare il limite dell'età, di inventare stranezze sul piano dello spettacolo e stimoli su quello della partecipazione. Non cambierebbe nulla. La forza dell'Universiade sta nella vitalità, nell'impegno degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti. La grande manifestazione romena si è conclusa con un bilancio favorevole all'Unione Sovietica (38 medaglie d'oro, altrettante d'argento e 35 di bronzo), alla Romania (30+17+20), agli Stati Uniti (29+18+9), alla Cina (10+6+5), all'Italia (6+4+3). Ma c'è stata gloria per tutti e comunque il problema non è di cambiare la formula ma di difendere la struttura e l'impegno dei Giochi. Öggi, per esempio, gli Springboks sudafricani, la na-

zionale rugbistica del Paese razzista, giocherà a Palmerston North contro la Nazionale universitaria della Nuova Zelanda. A Bucarest i Paesi africani hanno accettato una dichiarazione di principio del delegato neozelandese. Costui disse che nessun sportivo universitario del suo Paese avrebbe mai accettato di cimentarsi con rappresentanti del Sudafrica razzista. In realtà il rappresentante neozelandese mentiva sapendo di mentire. La Nuova Zelanda è quindi stata ammessa nella Fisu col

favore di una menzogna. Le Universiadi non sono che una tappa nel cammino dello sport. Hanno una cassa di risonanza che fa molto rumore perché sono frequentate da molti Paesi, perché sono una versione minore delle Olimpiadi. Ma la frenesia nel mondo dello sport è tale che non si fa in tempo ad annotare quel che è successo sui campi di Bucarest che cento altri avvenimenti spostano il fuoco dell'interesse. Gli ungheresi

Le Universiadi resteranno dell'atletica, per esempio, ap-uel che sono, senza mutare pena conclusi i Giochi universitari sono volati a Londra per un match (perduto) contrô l' Inghilterra.

I francesi, tramortiti in Coppa Europa a Lille e a Bucarest, speravano di rifarsi in uno stimolante match a tre a Granollers, Barcellona, contro i ventunenni italiani e spagnoli. Hanno subito una dura sconfitta. Il punteggio: Italia 177, Francia 148, Spagna 89. C'era anche Pierfrancesco Pavoni, reduce dagli esami di maturità. Ha corso i 100 in 10"76 contro un vento superiore ai due metri al secondo. Ha vinto senza problemi. Era così sicuro di sé che prima di tagliare il traguardo ha levato in alto il dito indice, alla maniera di Pietro Mennea. Pierfrancesco si sente già Mennea. E' stato aspramente ripreso dai tecnici e dai dirigenti. Hanno cercato di spiegargli che lui è soltanto Pavoni. È che se anche la stampa lo ha eletto al rango di piccolo principe non è ancora nessuno. Per essere qualcuno dovrà dimostrarlo nelle gare che contano.

La pretesa degli organizzaiori dell'atletica leggera si rebbe di avere grandissimi meeting sempre e dovunque. Ma la pretesa è assurda. Si possono avere buoni meeting senza che ci si faccia in quattro per spacciarli per incontri sensazionali. E' il caso del meeting di Formia, uno dei più belli e dei più antichi del nostro calendario. C'erano Sara Simeoni, El Moses e Maurizio Damilano. Il marciatore piemontese ha migliorato due primati mondiali: due miglia e tre mila metri. Si tratta di primati di scarso contenuto tecnico. Ma non è questo il fatto im-portante. Quel che conta è che il campione olimpico ha divertito e appassionato il pubblico.

Remo Musumeci

Si possono quindi avere buoni

meeting senza volerli a tutti i

costi elevare al livello della

rassegna eccezionale.



PRIMARIA COMPAGNIA DI ASSICU-RAZIONI CERCA PER ZONA PIEMON-TE E ZONA TOSCANA ISPETTORI **AMMINISTRATIVI** PER LA RETE AGENZIALE. SI RICHE-

DE PLURIENNALE ESPERIENZA, SI OFFRE INQUADRAMENTO E RETRI-BUZIONE COMMISURATI ALLE REALI CAPACITA'. Indirezero curriculum viteo cessetta postale N. AD 1705 Bologne rif. 100.

VISERBA/RIMINI PENSIONE NADIA - via Pallotta 7 C Tel. (0541) 738.351 - 20 metri mare - tranquille - familiere - cucine curate delle proprietarie - cortile recintate per bembini - sale TV color - Luglio 14.000/15.000 - Beesa

12.000/13.000 tutto compreso.

Ai campionati assoluti di nuoto in corso di svolgimento a Torino

Revelli-record sui «200»: 1'51"85

(Dal nostro inviato) TORINO — Aveva giurato che il «romano di California» Paolo Revelli avrebbe dovuto guardarsi da lui. Fabrizio Rampazzo, giovane di parola, ha mantenuto la promessa aggiudicandosi la gara più attesa degli «assoluti»: i 200 s.l. Ma per convincere meglio il suo amico-avversario, ha anche abbattuto il record italiano vecchio di ormai tre anni e appartenente all'ex «grandes della doppia distanza Marcello Guarducci. Fabrizio ha toccato in 1'51"85 abbassando di 38 centesimi il tempo di Marcello (1'52"23).

Rampazzo, come ci ha dichiarato, ha fatto una gara tattica su Revelli lasciato davanti nella prima frazione per poi attaccare subito dopo la virata dei cento metri. «Paolo quando mi ha visto passare è crollato. Comunque a Spalato sono siuro di poter scendere sotto 1'1'51". È nelle mie possibilità perché sono ancora all'80 per cento della forma. Inutile dire quindi, e non è immodestia, di poter aspirare al podio europeo». E il suo allenatore, Gianni Gros, assicura che se Revelii non avesse mollato, Fabrizio avrebbe certamente fatto me-

glio dell'1'51" di ieri. Se Rampazzo è l'uomo del giorno - insieme a un irresistibile Giovanni Franceschi recordman nei 100 dorso e fa-cile vincitore nei 400 misti per Marcello Guarducci è stata invece una giornata «nera». Dopo lo splendido tempo di giovedì nei 50 s.l. (velocità pura) vinti in 32"81, largamente al di sotto dei 24" della maggioranza degli sprinters europei, ieri Marcello non è neppure riuscito a qualificarsi per la finale dei 200 s.l. Si è dovuto accontentare di vincere la piccola finale (dal 9' al 16" posto) inventata un anno fa circa dal ct della nazionale Bubi Dennerlein per poter avere le idee più chiare circa la composizione della staffetta. Il tempo finale di Marcello — 1'53''83 non lascia dubbi sulla sua «condizione» di forma: se avesse raggiunto la finale sarebbe

arrivato quarto! Ma le sorprese di ieri non sono finite qui. Il tempo di far vincere alla rodigina Laura

(1'04"93) davanti alla romana Manuela Carosi (1'05"44) che si preparava a un altro record: quello dei 100 dorso maschili. In vasca Giovanni Franceschi

che già in batteria aveva ottenuto un 1'00"10 presagio di primato. Ancora una volta il fratellino dello stilista Raffaele non ha deluso le aspettative. Partenza a razzo e già alla virata dei 50 registrava 27"90. Incitato dalla folla dei parenti toccava in 58"51, nuovo record italiano assoluto, di oltre mezzo secondo inferiore al precedente primato di Stefano Bellon (59"08) che risaliva al Il 17nne nuotatore milanese che già giovedì fu secondo nei 50 stile libero e primo con la staffetta 4x200 stile libero

Foralosso la gara dei 100 dorso

- ha poi degnamente chiuso la giornata aggiudicandosi anche la prova dei 400 misti, vinta con un tempo non eccezionale — 4'32"54 — davanti al bergamasco Ivan Gritti (4'33"70).

Nei 100 rana bella sorpresa dal napoletano Raffaele Avagnano che si è aggiudicato la prova sul campione italiano uscente Carlo Travaini. Il suo

tempo 1'05"59 è inferiore alla migliore prestazione naziona-le dell'81 ottenuta proprio da Travaini a Como (1'05"89), ma è ancora molto lontano dal record di Giorgio Lalle (1'03"81); record che resiste Buone cose, nonostante non

siano stati abbattuti primati, anche dal settore femminile. Abbiamo visto la Felotti in ripresa: terza nei 200 stile libero vinti da Carla Lasi (2'05"78) davanti alla Savi Scarponi (2'05"95); la seconda nei 400 misti (4'59"03) ancora dietro alla Savi (4'58"04). Molto bene anche Carlotta Tagnin che vincendo i 100 rana in 1'13"17 ha stabilito il suo miglior tempo stagionale. L'atleta bassanese ha tenuto a bada Sabrina Seminatore (1'13"53) e la detentrice del record assoluto Monica Bonon, soltanto terza (1'53"89) pertanto esclusa da Spalato in questa specialità. Oggi, terza giornata, sono di scena i 400 stile libero, i 100

Avremo ancora qualche bella sorpresa? Rossella Dallò.

farfalla, i 200 dorso e la staf-

fetta veloce 4x100 stile libero.